

Francesi, pur tuttavia nè Impero nè Francia poterono mai avere di questo paese definitivo possesso e stabile dominio.

Altro vantaggio, che bisogna pur riconoscere, si è che ogni qual volta ripresero il governo del paese dopo un'occupazione più o meno lunga di stranieri, la quale o poco o assai aveva corrotto animi e costumi, essi, colla integrità, colla saviezza e anche colla severità del loro governo, sempre seppero in breve riformare ordini, istituti e caratteri. Esempi ammirabili di ciò, sopra tutti, Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II. Anticipando in Piemonte l'epoca dei signori, che nel resto d'Italia doveva essere l'epoca di maggior corruzione politica e morale, i principi di Savoia mantennero invece il loro popolo sano, forte, ardimentoso e disciplinato. Mentre tutti gl'Italiani disarmati lasciavano il paese e le cose loro in balia delle compagnie di ventura, Amedeo VI armava già i suoi sudditi e trovava in Piemonte ammirabile rispondenza a' suoi propositi; Emanuele Filiberto muniva di forti istituzioni militari il riconquistato dominio de' suoi padri; Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III, arrotandosi continuamente, volenterosi o costretti, nelle lunghe guerre dei secoli XVII e XVIII, afforzavano la fibra e il carattere guerriero dei loro soggetti. L'aristocrazia, di origine feudale ossia militare, diventava bellicosa sempre per tutto il popolo, chiamato a trattare le armi da secoli, aveva tradizioni, costumi, abitudini di milizia e di coraggio. L'antico Ligure, moderno Piemontese, alle qualità dell'agricoltore: la sobrietà, la parsimonia, la modestia, riuniva i meriti del soldato: la fermezza, la risoluzione, il non aver paura della morte, la disciplina. E così costituito il Piemonte era fatto capace di essere il nucleo delle forze della nazione, quando verso